

LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

Assunta e Ferragosto

L'Assunta è la festa religiosa che ricorda il viaggio che la Madonna compì verso il cielo: un viaggio sereno, gioioso, conclusivo verso una mèta sospirata e finalmente raggiunta.

Il ferragosto è la festa profana più caratterizzata da viaggi verso luoghi di vacanza: viaggi il più delle volte scomodi, snervanti durante i quali la gente, accaldata e impaziente per le code, bisticcia per motivi futilissimi e, coi nervi a pezzi, raggiunge località dove è più facile perdersi che ritrovarsi.

Le due feste coincidono, e la prima diventa ispiratrice della seconda. Soprattutto ispiratrice di quel viaggio che è la nostra vita.

Tutti lo vorremmo, questo viaggio, sereno, gioioso, ma spesso non è così. Ci troviamo gli uni accanto agli altri non

come fratelli, ma come rivali. Ci guardiamo con ostilità. Abbiamo la smania di sorpassare gli altri, di sopraffarli per arrivare prima. E diventa piano un viaggio rabbioso e per di più senza uno scopo, perché, mentre riteniamo di avvicinarci e di raggiungere la mèta, ci accorgiamo che essa continuamente ci sfugge. E avvertiamo il pericolo di svegliarci con la morte addosso senza aver fatto nulla per darle un senso.

Eppure un mezzo ci sarebbe per non lasciar scivolar via così la vita: lasciarci condurre da Dio, così come è avvenuto per il viaggio di assunzione della Madonna. Non è che scomparirebbero, come d'incanto, le varie difficoltà, ma ci sarebbe l'antidoto contro di esse: la sicurezza di non essere soli e la certezza che comunque la mèta sospirata è raggiunta.

S. BARTOLOMEO

È la festa del Patrono della parrocchia che riassume la nostra storia religiosa, la nostra tradizione, la nostra fede.

Usiamo perciò al grande Apostolo, che intercede e vigila sulle nostre famiglie, sul nostro lavoro, sulla nostra vita cristiana, il tributo della venerazione e della gratitudine festeggiando l'annuale ricorrenza con la nostra presenza in chiesa e partecipazione all'Eucaristia.

È la festa della nostra famiglia parrocchiale, che, con la sua cornice di manifestazioni, vuole essere un omaggio ai nostri emigranti che in questo periodo rientrano per le ferie, il ricupero di un modo umano di stare insieme e il segno di un vivo e autentico attaccamento alle nostre sane consuetudini.

LUNEDÌ 24: Ss. Messe alle ore 8 e alle 10. La messa delle 10 sarà concelebrata dai sacerdoti della parrocchia e accompagnata dai canti della nostra corale.

Il tuo posto a tavola

Attorno alla Mensa Eucaristica si riunisce la famiglia dei Figli di Dio per un incontro festoso col Padre e con i Fratelli. È impressionante la percentuale degli assenti alla Messa Festiva.

DA LOURDES IL MESSAGGIO DEL «PANE SPEZZATO»

Dal 16 al 23 luglio si è svolto a Lourdes il Congresso Eucaristico Internazionale. Oltre venti cardinali, trecento vescovi, millecinquecento sacerdoti, 80 mila fedeli, oltre 10 mila giovani, la presenza dei quali è stata definita «il miracolo permanente di Lourdes» e «la realtà più viva del Congresso».

Tema del Congresso: «Eucaristia, pane spezzato per un mondo nuovo».

«Il mistero del pane spezzato - ha detto nella omelia conclusiva il cardinale legato del Papa - è segno di unità fra gli uomini, è rendimento di grazie, è comunione con Cristo. E tutto questo trova il suo momento più alto nella messa domenicale».

Ai primi cristiani pareva impensabile trascurare questo raduno di battezzati nel giorno stesso che ogni settimana ricordava la risurrezione di Cristo chiamato per questo giorno del Signore.

Alla mensa del pane e del vino siamo tutti invitati. Di questo abbiamo un bisogno vitale, come del bere e del mangiare».

LA TAVOLA DI FAMIGLIA

Il «pane spezzato» fa pensare alla tavola di famiglia, dove tutti i componenti si ritrovano per condividere e consumare lo stesso cibo, non solo, ma anche per creare fra di loro dialogo, armonia, per parlarsi, conoscersi, scambiarsi i propri problemi.

Una famiglia ha bisogno di un minimo di vita comunitaria, parlare, pranzare insieme, almeno la domenica, nella gioia della pausa che interrompe la settimana lavorativa.

Stare a tavola tutta la famiglia unita è un momento di comunione, di intimità, di festa.

Purtroppo oggi questo momento diventa sempre più raro e impossibile: orari diversi impediscono di trovarsi uniti alla stessa ora a tavola. Ma finalmente viene il giorno di riposo, la domenica, e la famiglia si ritrova unita attorno alla tavola, magari meglio preparata, ed è una festa per tutti. Il pranzo familiare della domenica è il momento più sereno e più intimo di tutta la settimana.

LA MENSA DELLA FAMIGLIA DI DIO

Il Signore ha voluto fare altrettanto quando ha inventato l'Eucaristia e si è fatto pane: ha istituito un pranzo, ha imbandito una tavola; ha voluto cioè che l'altare del suo sacrificio fosse anche la tavola della sua famiglia, che siamo noi perché tutti i suoi figli e fratelli.

A questa tavola la famiglia di Dio si costruisce, si ricompone, si rinsalda.

Ci vuole tutti a tavola.

Purtroppo anche qui impegni di lavoro, di studio, di responsabilità tengono la maggior parte di noi occupati altrove per tutta la settimana. E diventa facile disperdersi, dimenticarsi, trascurarsi, non trattarsi da fratelli; tutti presi dalle nostre cose non badiamo troppo agli altri, alle volte arriviamo a pestarci i piedi e a rompere i nostri buoni rapporti di amicizia e di cordialità.

MA VENNE LA DOMENICA

E ci si ritrova nella casa comune; si comincia col chiederci perdono reciprocamente; si ascolta la buona parola del Padre che richiama, incoraggia,

conforta; si ricordano le grandi meraviglie che Egli ha fatto; si ringrazia e si canta per la gioia, e rinfanciati e riconciliati, si inizia con maggiore serenità una nuova settimana di lavoro.

Qualcuno si chiede ancora perchè è importante la Messa della domenica?

Ma proprio perchè ogni famiglia esige un minimo di convivenza, di reciproca conoscenza, di incontro. Cosa dovremmo dire di una famiglia in cui, oltre a non potersi incontrare mai durante la settimana, non volesse stare insieme nemmeno la domenica, quando ce ne sarebbe la possibilità?

L'odierno assenteismo di molti fedeli dipende, in gran parte,

dalla scarsa stima in cui si tiene l'incontro comunitario della domenica, e dalla insensibilità provocata da un tipo di programmazione festiva sempre più negata alla vita dello spirito e chiusa al rapporto con Dio e ai fratelli.

Che amarezza! Gesù ha fondato la grande famiglia dei figli di Dio, ci ha dato il modo per guarire dalle nostre infermità spirituali, per nutrire le nostre anime, per aiutarci a vivere insieme da fratelli... e quanti vuoti a tavola!

Quali possono essere i motivi o meglio le scuse di tanto assenteismo lo vedremo la prossima volta.

Matrimonio religioso o civile?

Un grave problema pastorale che investe la responsabilità del parroco e degli sposi.

Il fenomeno dei matrimoni civili ha raggiunto nelle grandi città proporzioni preoccupanti, almeno per chi ha a cuore le sorti religiose, oltre che civili, della società. E' uno dei segni più evidenti della crisi religiosa che travaglia il nostro tempo. Si assiste però già a sintomi di ripensamento che fanno bene sperare.

Anche da noi ci sono stati, ma si tratta di pochissimi casi isolati (tre, nei trentanni di mio ministero a Salce). Non dovremo però meravigliarci se li vedessimo aumentare sia perchè la crisi religiosa è presente anche fra noi sia perchè il parroco potrebbe essere costretto a rifiutare il matrimonio religioso.

Due osservazioni in proposito:

1 - La scelta del matrimonio civile da parte di una persona battezzata e cresciuta nella chiesa, con tanto di Prima Comunione e di Cresima, equivale ad una «rottura pratica» con la comunità cristiana, ed equivale anche al rifiuto, altrettanto pratico, dell'insegnamento sul matrimonio e sulla famiglia che è proprio della chiesa e che essa trae dal Vangelo.

E' certamente troppo parlare di una apostasia; bisogna però riconoscere che il gesto di chi sceglie tale matrimonio in modo responsabile e motivato lo pone nella prospettiva indicata da quella grave parola.

Rincredesse sinceramente dover prendere atto di una simile

scelta e rottura anche da parte di persone che in anni recenti hanno condiviso la stessa fede. Tuttavia rispettiamo e rispetteremo una tale scelta come umanamente e civilmente corretta, pur dovendo ritenere che essa crea una «situazione insostenibile per la chiesa».

2 - Capita spesso che queste celebrazioni civili siano accompagnate da mugugnamenti e avvengano «perchè il prete non ha voluto sposarci in chiesa».

Ha fatto il giro dei quotidiani, suscitando scalpore, la vicenda di due fidanzati ai quali è stato negato il Sacramento del matrimonio «per mancanza di una sufficiente preparazione».

Bisogna convincersi che il Matrimonio, come tutti i sacramenti, esige che sia conosciuto, ed esige anche una disposizione spirituale-morale per celebrarlo. La Conferenza Episcopale Italiana ha emanato recentemente delle direttive pastorali e disciplinari che riguardano anche «la necessaria preparazione che gli sposi devono permettere alla celebrazione del loro matrimonio in chiesa». Coloro che sono coscienti della propria fede e della dignità del sacramento, non trovano difficoltà ad aderire a queste direttive perchè sanno che torna a tutto loro vantaggio nella comunità di vita e di amore che si apprestano a costituire.

Dal settembre '80 al settembre '81 nella forania di Belluno sono stati organizzati ben 6

Matrimonio sfasciato

Un giovane ha sfasciato il suo matrimonio dopo tre mesi.

E non gli mancava nulla.

Una bella famiglia alle spalle che gli dava esempi e consigli; una bella casa, un bel lavoro, una bella ragazza.

Aveva tutto;

e ha sfasciato tutto.

«Che cosa mi mancava?» mi ha chiesto.

Gli ho risposto: avevi tutto, ma ti mancava ciò che conta di più.

Ti mancava Dio.

Forse non ti sei mai incontrato con Lui, forse non Gli hai mai parlato nella verità.

E Lui, probabilmente,

non ha mai potuto parlare con te.

Non ce l'avevi nel cuore -

perchè non ce l'avevi nella testa.

La tua era una religione falsa e bugiarda, dove Dio è un'astrazione.

Se Dio non è una persona,

non ha nulla da dirti.

Nelle battaglie della vita,

ti serve solo Dio, vivo,

che sia una realtà viva, che sia persona,

con cui puoi confidarti,

che ti può scrutare nell'intimo,

a cui puoi aprire il cuore.

Dio-astrazione non ti tocca.

Sei arrivato al matrimonio con tutto arredato,

ma eri tu che non eri arredato,

perchè Dio non era al centro della tua esistenza.

E se Dio è al margine della tua vita,

tu sei una povera zattera,

senza remi e senza timone,

nel vortice della tempesta.

Ti meravigli,

se la zattera si sfascia contro gli scogli?

Nessuno ti ha fatto la domanda fondamentale,

che bisogna fare ad un uomo

che arriva alle soglie della vita adulta:

hai imparato a pregare?

Se non hai imparato,

torna indietro perchè sei un sognatore,

non sarai all'altezza delle battaglie

di un matrimonio.

Torna indietro

e va' ad imparare.

Stai truffando te e la tua ragazza.

(Monaco nel mondo)

corsi di preparazione, ciascuno con quattro incontri in quattro sabati consecutivi presso l'Istituto Sperti. (L'ultimo corso è in programma il 5-12-19-26 settembre p.v. alle ore 21).

Ho constatato con grande soddisfazione che quasi la totalità dei fidanzati venuti a chiedermi il matrimonio in chie-

sa, avevano partecipato, e con vivo interesse, a uno di questi corsi.

Penso che quanto prima diventeranno obbligatori e che il parroco non potrà più avviare le pratiche matrimoniali se prima i richiedenti non avranno fatto l'esperienza di uno almeno di questi corsi.

PROFILI DI FAMIGLIE SALGESI

La famiglia RIGHES

Secondo il prof. Sergio Sacco, il cognome RIGHES è un patronimico derivante da Arrigo.

La famiglia Righes, proveniente dal comune di Sedico (Vedana), nel 21-1-1853 andò ad abitare a Nogarè. Nel 1880 arrivò in parrocchia di Salce (Bettin su colonia Paganì) proveniente da quella di Sargnano, con Domenico (n. 1814) figlio di Giuseppe. I rami attualmente presenti in parrocchia sono tre e discendono tutti da Angelo (n. 1851 al Peron) di Domenico e Dal Pont Caterina:

- il primo è presente con Luciano Giovanni (n. 1932) fu Antonio ed il figlio Andrea (n. 1976);
 - il secondo con Joseph (n. 1956), Mario (n. 1958) e Renzo (n. 1963) fu Angelo ed inoltre Natale (n. 1943) fu Giuseppe.
 - il terzo con Silvio Mario (n. 1914) e Giulio Emilio (n. 1915).
- Un altro ramo: Giuseppe (n. 1848) di Domenico, con gli 11 componenti della famiglia, si trasferì a Cusi-ghes sul finire del 1899.

I Righes nel 1921 acquistarono la prima casa, ora abitata da Luciano e cugine Ada e Agnese, e nel 1837 Giuseppe (n. 1890) costruì la seconda casa ora abitata dai suoi discendenti.

Vittorio e Giuseppe erano muratori, l'unico ad occuparsi sempre della terra fu Antonio (n. 1888). I Righes entrarono in possesso oltre che delle case, dei terreni circostanti denominati «Sansugole» (il cui significato è sanguisughe) che erano gran parte acquitrinosi. Detti terreni vennero bonificati in buona parte dalle donne della famiglia: Carmela Emma De Menech moglie di Vittorio, Anna Lamo moglie di Antonio ed Elvira Caldart moglie di Giuseppe detto Pinivalgo, estirpando le canne che vi crescevano.

Quando gli uomini, come in questo caso, lavoravano quali operai salariati e ritornavano a casa solo a tarda sera, le donne, oltre ad accudire i figli e ad occuparsi dei lavori domestici, dovevano coltivare il fondo da sole.

rimanere sempre sulle spalle della donna, per il mancato rientro del marito. La donna, in questo caso, era definita «vedova bianca».

Il ruolo delle donne, che in passato fu sempre trascurato (tanto da

non figurare se non casualmente sui testi di storia), solo recentemente è stato rivalutato. Oggi, essa, viene presa nella sua giusta considerazione.

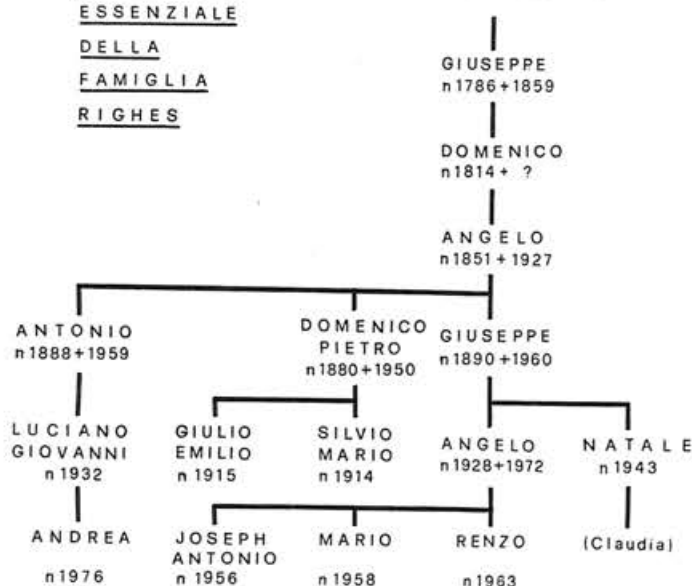
A. Burlon - A. Dal Pont



Donna salcese in costume (da un ritratto di Osvaldo Monti del 1886)

GENEALOGIA ESSENZIALE DELLA FAMIGLIA RIGHES

GIOBATTA RIGHES



Ancor più difficile era il loro compito quando i mariti emigravano stagionalmente (da marzo a novembre) all'estero. Esse prendevano in mano la conduzione della famiglia, in tutti i suoi aspetti, in attesa del ritorno del marito, l'incontro con il quale il De Luca così descrive:

...Riva 'l treno; se sent an sbaregar de ste fèmene piene de morbin; tute core, no l'è che 'n spentonar L'è rivà! Le se 'l brinca par an braz, "Come steu?" le ghe dis "che viado eu fat?"

"Eu fan? sieu fret? da noi ades l'è 'l giaz"

"Eu fat fadiga? san seu sempro stat?"

Po le conta... del vecio, che l'è 'n straz

e l'ol sempro laorar come 'n tosat... dei fioi, de la campagna, tut ten maz, de la stala, dei mandì, del bodat.

Nel caso di emigrazione per lunghi periodi, soprattutto nelle Americhe ma anche in Francia, la responsabilità della famiglia rischiava di

Mostra di artisti locali

In occasione della festa del Patrono della parrocchia, per la prima volta, è stata presa l'iniziativa (Burlon A. - Dal Pont A.) di raccogliere opere di artisti locali in una rassegna aperta ai visitatori.

La mostra, limitata per ragioni di spazio solo ad alcuni dei lavori più significativi, ha luogo nelle sale della scuola materna dall'8 al 20 agosto.

Sono esposti lavori di pittura, scultura, fotografia, ceramica, modellismo, ricamo di 25 autori alcuni dei quali giovani e giovanissimi.

Naturalmente ogni iniziativa si prefigge dei fini; la nostra mostra ne ha parecchi, ma i fondamentali sono tre:

- Mettere in luce lo spirito di creatività della nostra gente;
- Dare la possibilità ad alcuni di far conoscere le proprie capacità artistiche che altrimenti, con molta probabilità, non verrebbero mai apprezzate;
- Incoraggiare perchè il tempo libero venga occupato estendendo il proprio interesse anche in quei campi

dove uno sente di avere qualcosa da dire e da fare, e dove meglio può esprimere e approfondire se stesso. Ci auguriamo che l'iniziativa incontri il favore di un vasto pubblico e che si possa ripeterla con una esposizione più ampia e completa.

Giacchè da cosa nasce cosa possiamo già annunciare, sempre in tema di tempo libero, una proposta che è stata avanzata e che merita di essere tenuta in considerazione: un maestro nell'arte del disegno e uno nell'arte della ceramica e un terzo nel suono del flauto si sono detti disponibili, un pomeriggio alla settimana (durante l'anno scolastico) per avviare all'apprendimento di queste discipline ragazzi volenterosi e che dimostrano una certa predisposizione.

Crediamo che la proposta non debba essere lasciata cadere e ci promettiamo, all'inizio dell'anno scolastico, di studiarla e di poterla realizzare, con la prospettiva di fare l'anno prossimo una mostra anche dei lavori eseguiti da questi ragazzi.

SCUOLA MATERNA

TERMINE DELL'ANNO SCOLASTICO

Con la fine di luglio si è concluso l'anno scolastico con la tradizionale cerimonia di addio ai cosiddetti «grandi» che, dopo tre anni di frequenza, si apprestano ad entrare nella scuola elementare.

La direttrice della scuola, suor Celestina presente la seconda insegnante suor Flora, ha illustrato una iniziativa attuata da quest'anno e dedicata ai frequentanti il terzo anno.

Durante l'anno i bambini hanno dato vita ad una serie di storie o favole da essi stessi immaginate e messe insieme in gruppi da tre a cinque, registrate dall'insegnante.

Le composizioni fantasiose sono state poi trascritte e raccolte in un fascioletto ciclostilato e illustrato dai bambini e consegnato, alla cerimonia di chiusura, ad ognuno di essi che lo conserverà gelosamente a ricordo della scuola materna.

L'iniziativa è stata lodevolmente commentata dai numerosi genitori presenti, dal presidente e segretario in rappresentanza del consiglio d'amministrazione.

25° DI SUOR FLORA

Anche le suore festeggiano le loro nozze d'argento e nozze d'oro e la comunità delle suore della nostra scuola materna e la parrocchia festeggeranno, il 6 settembre prossimo, i 25 anni di professione religiosa di suor Flora.

Entrata giovanissima, diciottenne, nella Congregazione delle Ancelle di Gesù Bambino di Venezia con la decisione di donarsi al Signore, trascorso il periodo cosiddetto di prova,

prescritto per verificare e maturare la propria vocazione, suor Flora, ventenne, fece il grande passo della professione perpetua, impegnando per sempre la sua vita nella povertà, nella castità e nell'obbedienza.

Una scelta di vita così radicale e impegnativa, una vocazione amata, onorata, vissuta quotidianamente nella gioia e nella generosità, 25 anni interamente donati a Dio e ai fratelli non possono non suscitare ammirazione, stima, gratitudine.

La parrocchia si unisce a lei e alla sua comunità per ringraziare il Signore, le esprime i sentimenti della più viva riconoscenza per l'opera che da tre anni essa svolge in mezzo a noi, ma soprattutto si unisce nella preghiera perché altre giovani sentano il valore, il fascino, il richiamo di questa vocazione. Una preghiera non disperata, ma fiduciosa: «manda, Signore, operai nella tua vigna».

Noi tutti sentiamo l'importanza della presenza delle suore nella nostra comunità: il segno della vita religiosa, il servizio dei bambini, il servizio di catechesi e di animazione liturgica, l'avvicinamento delle persone sono doni di cui ringraziamo il Signore. Tutto questo però è legato alle forze di cui la Congregazione dispone. E allora, anche se con un pizzico di interesse, la nostra preghiera diventa più sentita, la proposta alle giovani per una scelta alternativa diventa più forte, l'impegno per una vita comunitaria che diventi «terreno fertile» per nuove vite donate al Signore diventa inderogabile.

Se domani le suore ci saranno ancora nella nostra comunità, può dipendere anche da noi.

GITA PARROCCHIALE

La gita annuale della parrocchia organizzata dal nostro Gruppo Alpini si effettuerà quest'anno Domenica 30 AGOSTO.

La mèta è una bella collinetta di Butrio, a pochi chilometri da Udine. Siamo stati invitati dal nostro conterraneo Mario De Barba e ci auguriamo di trascorrere la giornata insieme anche al carissimo sacerdote novello don Carlo.

Siamo in periodo di vendemmia e la collinetta, lussureg-

giante di viti cariche di grappoli, può essere una tentazione. Dovremo fare attenzione per non lasciar l'impressione che sia passata un'onda di vandali.

Prima di raggiungere la collinetta ci fermeremo, per la S. Messa, nel Tempio di Cargnacco dedicato e costruito a ricordo dei caduti in Russia. Vi sono scolpiti anche i nomi di quattro nostri paesani. La gita ha così anche lo scopo di rendere omaggio a questi nostri caduti.

GALATEO IN CHIESA

I nostri emigranti sono tutti d'accordo nell'affermare che nelle chiese svizzere, tedesche, ecc. regna la puntualità, l'ordine, il silenzio, che non si constata invece nelle nostre chiese.

A tutti, ragazzi e adulti, mi permetto raccomandare:

- 1) Quando vi segnate, entrando in chiesa, ricordate che il sacerdote ha impiegato un'ora, il sabato santo, per benedire l'acqua.
- 2) In chiesa non è tollerata la corsa agli ostacoli.
- 3) Le riverenze, che fate, sono tollerati solo nei vostri nonni, quando sono affetti da artrite o acciacchi vari.

4) In chiesa non si parla mai; eventualmente è sufficiente un cenno. Eventuali aggiornamenti sulla salute vostra e dei vostri vicini o vicine di banco, fateli sul sagrato.

Queste norme sono giustificate dal fatto che Dio non è un nostro cameriere, ma il nostro padrone!

Altra noticina:

Non credo che i defunti siano entusiasti del comportamento di alcuni che accompagnano la salma alle porte della chiesa, poi vanno al bar a consolarsi e quindi si uniscono al corteo per recarsi, chiacchierando, al cimitero. Dispenso fin d'ora questi tali dal prendere parte ai miei funerali.

Cappella in cimitero

Hanno preso il via i lavori per la costruzione della nuova cappella nel nostro cimitero, voluta dal Gruppo Alpini d'intesa con il Consiglio d'amministrazione della parrocchia, la Scuola dei morti, le varie associazioni parrocchiali e la parrocchia di Bes.

Il progetto prevede la demolizione dell'attuale cella mortuaria e, al suo posto, grosso modo con le stesse dimensioni, una costruzione che comprende: davanti, una cappella aperta con altare; sul retro, la cella mortuaria; tra l'una e l'altra, una serie di colombarie e loculi per i parroci e sacerdoti delle due parrocchie (se lo desiderano), ed eventualmente anche per chi la parrocchia, a voce di popolo, vorrà onorare per particolari benemerite acquisite.

Il Gruppo A.N.A. si è impegnato di offrire la manodopera gratuita dei suoi soci, altri volenterosi si sono messi a disposizione, un gruppo di giovani si è messo al lavoro fin dal primo giorno.

Se l'entusiasmo e la collaborazione continueranno con questo ritmo e se il tempo farà il bravo, si conta di portare a termine il lavoro per le prossime ricorrenze dei Santi e dei Morti.

PER I RAGAZZI

Sono organizzati i seguenti campi-scuola a S. Marco di Auronzo:

- dal 16 al 21 agosto: per ragazzi dai 14 ai 17 anni, che hanno comunque già finita la 3^a media.
- dal 21 al 26 agosto: per ragazze di cui sopra.
- dal 26 al 30 agosto: per giovani e ragazze che hanno frequentato i gruppi parrocchiali.

So che alcuni si sono già iscritti; mi piacerebbe che fossero tanti a fare questa bella esperienza.

STATISTICA PARROCCHIALE

NUOVI CRISTIANI

- 8) Case Mauro di Luciano da S. Gervasio, batt. il 28 giugno.
- 9) Mortagna Elisabetta di Giorgio da Mussoi, batt. il 28 giugno.
- 10) Carmignola Anna di Giuliano da Villorba (TV) batt. il 19 luglio.

NLOVI FOCOLARI

- 5) Frigimelica Francesco da Tisoi con D'Isep Marta da Borgo Piave, il 1° giugno.
- 6) Marcolina Giorgio da Bettin con Clerici Marilena da Belluno, il 1° agosto.

CI HANNO LASCIATO

- 16) Bortot Costante da Salce di anni 60, il 30 giugno.

L'ELENCO DELLE OFFERTE NEL PROSSIMO NUMERO.

Col permesso dell'Autorità Eccles.
Sac. Gioacchino Belli
Tipografia Benetta - Belluno